

Deliberazione della Giunta Regionale 19 novembre 2021, n. 44-4139

Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po - Approvazione dello schema del "Protocollo d'intesa per la coltivazione del riso".

A relazione degli Assessori Marnati, Protopapa:

Premesso che:

- il primo Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po (PdGPo), elaborato in attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, recepita con il D.Lgs. 152/2006, è stato adottato con deliberazione del Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po (AdBPo) n. 1 del 24 febbraio 2010 e successivamente approvato con D.P.C.M. in data 8 febbraio 2013;
- le disposizioni dell'articolo 13 della citata Direttiva, che prevedono aggiornamenti sessennali della pianificazione distrettuale di tutela delle risorse idriche, sono state successivamente attuate predisponendo il secondo ciclo di pianificazione, valido per il sessennio 2015-2021, in collaborazione con le Regioni del Distretto padano e con il coordinamento dell'Autorità di Bacino del fiume Po; il nuovo PdGPo, inerente il riesame e l'aggiornamento al 2015 per il secondo ciclo di pianificazione (PdGPo 2015), è stato adottato il 17 dicembre 2015 con deliberazione n. 7/2015 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, in conformità con le richieste della normativa comunitaria;
- con deliberazione n. 22-2602 del 14 dicembre 2015 la Giunta Regionale nell'esprimere, ai sensi del D.Lgs 152/2006, il parere favorevole al "Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po" relativo al periodo 2015 – 2021 ha approvato il documento tecnico di sintesi del "Programma di Misure della Regione Piemonte" valutando i contenuti del Programma medesimo pienamente coerenti con la strategia di pianificazione complessiva concordata a livello di Distretto padano;
- con la Direttiva 2009/128/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, è stata delineata dall'Unione Europea una strategia volta a una visione interdisciplinare integrata con le altre direttive comunitarie e pianificazioni afferenti al comparto delle acque;
- la Direttiva 2009/128/CE è stata recepita dal Decreto Legislativo 14 agosto 2012, n. 150, recante disposizioni per un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, che si prefigge di ridurre i rischi e gli impatti sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità;
- in particolare, l'art. 11 della Direttiva 2009/128/CE prevede che gli Stati membri assicurino l'adozione di misure appropriate per tutelare l'ambiente acquatico e le fonti di approvvigionamento di acqua potabile dall'impatto dei prodotti fitosanitari, e che tali misure supportino e siano compatibili con le pertinenti disposizioni della Direttiva 2000/60/CE;
- il PdGPo 2015 è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale sono pianificate e programmate, per il periodo 2015 – 2021, le misure finalizzate a garantire, per l'ambito territoriale costituito dal Distretto idrografico del Po, la corretta utilizzazione

delle acque ed il perseguimento degli scopi e degli obiettivi ambientali stabiliti agli articoli 1 e 4 della Direttiva 2000/60/CE;

- gli obiettivi, le misure, le modalità e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità sono definiti dal Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), adottato con D.M. 22 gennaio 2014, ai sensi dell'art. 6 del citato Decreto Legislativo;
- con il Decreto Direttoriale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015 è stata approvata la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici che indica i principi e le misure per ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute, il benessere e i beni della popolazione, preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici, nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche;
- con la Deliberazione della Giunta Regionale 3 luglio 2017, n. 24-5295 "Disposizioni per la predisposizione e la realizzazione della Strategia Regionale sui Cambiamenti Climatici la Regione Piemonte ha dato attuazione all'art. 34, comma 4, del Decreto Legislativo 152/2006 che prevede che le Regioni, dopo l'approvazione della Strategia Nazionale, provvedano a dotarsi di una Strategia di Sviluppo Sostenibile che definisca il proprio contributo al perseguimento degli obiettivi sanciti dal documento nazionale indicando i principi e le misure per ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici e mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici;

Dato atto che, come da istruttoria dei Settori Tutela delle acque della Direzione Ambiente, Energia e Territorio e Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura, caccia e pesca della Direzione Agricoltura e Cibo:

- la coltivazione del riso con il metodo irriguo della sommersione permanente delle camere della risaia, interessante i territori piemontesi delle Province di Alessandria, Biella, Novara e Vercelli e quelli lombardi delle Province di Milano e Pavia, viene svolta principalmente a nord del fiume Po, a cavallo dei fiumi Dora Baltea e Adda;
- lo sviluppo delle superfici coltivate a riso nelle suddette aree ha determinato le condizioni per lo sviluppo di una estesa rete di infrastrutture per il trasporto e la distribuzione delle acque e ha creato un ambiente omogeneo, peculiare della Pianura Padana nord occidentale;
- le variazioni della modalità di gestione agronomica della risaia che si stanno sempre più diffondendo, con particolare riferimento alla gestione della pratica agronomica delle semine ritardate nel tempo e della difesa fitosanitaria, comportano la traslazione temporale dell'utilizzazione delle acque irrigue verso periodi in cui la risorsa superficie è naturalmente più scarsa, influenzando negativamente, inoltre, sulla ricarica del sistema dei fontanili utilizzati per irrigare i terreni posti più a valle;
- le Regioni Lombardia e Piemonte ritengono di primaria importanza migliorare l'integrazione dei processi di conoscenza fondamentali per delineare le strategie d'intervento sull'areale;

- L'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po riconosce la rilevanza strategica delle aree risicole sia per gli aspetti legati alla qualità dei corpi idrici sia per quelli inerenti alla gestione quantitativa delle risorse idriche;
- i Consorzi Baraggia, AIOS, AIES e Villoresi, i principali concessionari di acqua pubblica e gestori del complesso reticolo di trasporto e distribuzione della risorsa idrica, dispongono di importanti informazioni e conoscenze sulle modalità della gestione dell'irrigazione nell'intero areale e di una robusta serie storica di misure idrologiche relative alle portate prelevate dai corsi d'acqua naturali, alle loro restituzioni e fluenti nei principali nodi idraulici del sistema infrastrutturale dei canali irrigui;
- L'Ente Nazionale Risi, che supporta l'intera filiera risicola ed attraverso il suo Centro Ricerche ed il Servizio di Assistenza Tecnica, persegue l'obiettivo di innovare l'agrotecnica risicola per far fronte anche ad una maggiore sostenibilità ambientale

E' opportuno che:

- le Regioni Lombardia e Piemonte che devono predisporre strategie comuni rispetto alla gestione dei programmi d'intervento della futura politica agricola comune (PAC), si confrontino per il reciproco scambio delle informazioni utili a migliorare i sistemi gestionali, anche allo scopo di ottimizzare il governo delle modalità di derivazione dai corsi d'acqua naturali e della distribuzione della risorsa adeguare le proprie strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, diminuire gli inquinanti nelle acque e ridurre le emissioni in atmosfera;
- L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po si impegni a mettere a disposizione le informazioni già contenute nei Piani distrettuali vigenti e a tenere conto degli esiti delle attività del Protocollo ai fini dell'aggiornamento e del riesame delle stesse;
- l'Ente Nazionale Risi fornisca il supporto tecnico specialistico nelle proprie aree di competenza;
- I Consorzi Bonifica della Baraggia biellese e vercellese, Ovest Sesia, Est Sesia ed Est Ticino Villoresi mettano a disposizione le informazioni agronomiche, idrologiche e idrauliche disponibili ritenute utili in merito agli acquiferi superficiali ed all'alimentazione delle aree umide documentare e collaborino con i propri consorziati, affinché siano messe in atto le buone pratiche agricole finalizzate al miglior utilizzo della risorsa ed alla riduzione degli inquinanti dispersi nell'ambiente nell'ambito delle operazioni per la gestione dei canali;
- al fine di mitigare le criticità ambientali emerse nell'areale risicolo tra le Regioni Lombardia e Piemonte in Regione Piemonte, in particolare la situazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei che risultata particolarmente critica sia dal punto di vista dell'impatto dei prodotti fitosanitari sia dei prelievi della risorsa idrica, contemperandole sia con le esigenze di sviluppo del comparto agricolo che con le istanze di protezione dell'ambiente e della salute umana, i Soggetti sopra elencati che operano sul territorio hanno convenuto di sottoscrivere un Protocollo d'Intesa allegato alla presente Deliberazione;
- il suddetto Protocollo d'Intesa contempla gli impegni che i singoli Enti pubblici e privati intendono attuare per contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po attraverso l'implementazione del Piano

d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile della risorsa idrica e dei prodotti fitosanitari, in area a vocazione risicola

Ritenuto, alla luce di quanto sopra, di approvare lo schema di Protocollo d'Intesa, di cui all'allegato costituente parte integrante della presente deliberazione, contenente le azioni e gli impegni concertati tra gli Enti pubblici e privati al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po attraverso l'implementazione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile della risorsa idrica e dei prodotti fitosanitari, in area a vocazione risicola.

Visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii. recante "Norme in materia ambientale", in attuazione della Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque con l'obiettivo di prevenirne il deterioramento qualitativo e quantitativo, migliorarne lo stato - e assicurarne un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- il D.P.C.M. 27 ottobre 2016, che ha approvato il "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015 (di seguito PdG Po)", ai sensi dell'art. 117 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
- il D.P.C.M. 11 dicembre 2017, che ha approvato il "Piano del Bilancio Idrico del Distretto Idrografico del fiume Po - (di seguito PBI)", redatto ai sensi degli artt. 65, 95, 144 e 145 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., e con valenza di fase sequenziale e correlata del PdGPo in attuazione degli artt. 56, commi d), f) e h), e 77, comma 10 del Decreto citato;
- il Decreto Legislativo 14 agosto 2012 n. 150 recante disposizioni per un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, in recepimento della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, e che si prefigge di ridurre i rischi e gli impatti sulla salute umana sull'ambiente e sulla biodiversità;
- il Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) adottato con Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 6 del Decreto Legislativo 150/2012, che definisce gli obiettivi, le misure, le modalità e i tempi per la riduzione dei rischi degli impatti dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità;
- il documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Regione Piemonte approvato con la D.G.R. n. 24 - 5295 del 3/7/2017;
- l'articolo 17 della Legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza e il personale";
- l'articolo 7, lettera a) del Provvedimento organizzativo allegato alla deliberazione della Giunta regionale n. 10 - 9336 del 1 agosto 2008;
- la Legge 28 luglio 2008 n. 23 e s.m.i. in materia di organizzazione e contenimento della spesa del personale;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 11 giugno 2012, n. 31- 4009 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale".

Dato atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016 e s.m.i..

La Giunta Regionale a voti unanimi resi nelle forme di legge

delibera

di approvare lo schema del “Protocollo d’Intesa per la coltivazione del riso” di cui all’allegato costituente parte integrante della presente Deliberazione, contenente le azioni e gli impegni concertati tra gli Enti pubblici e privati al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po attraverso l’implementazione del Piano d’Azione Nazionale per l’uso sostenibile della risorsa idrica e dei prodotti fitosanitari, in area a vocazione risicola;

di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’articolo 61 dello Statuto e dell’articolo 5 della L.R. 22/2010, nonché ai sensi dell’articolo 40 del D.Lgs. 33/2013 nel sito istituzionale dell’ente, nella sezione Amministrazione trasparente.

(omissis)

Allegato

SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA PER LA COLTIVAZIONE RISO

La Regione Piemonte, nella persona dell'Assessore all'Ambiente _____e dell'Assessore all'Agricoltura _____ (di seguito Regione Piemonte)

La Regione Lombardia, nella persona dell'Assessore all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi (di seguito Regione Lombardia)

L'Autorità di Distretto del Bacino del Fiume Po, nella persona del Segretario _____ (di seguito Autorità di Distretto)

L'Ente Nazionale Risi, con sede a Milano, Via San Vittore n. 40, nella persona del legale rappresentante Dott. _____ (di seguito Ente Risi)

Il Consorzio d'Irrigazione Ovest Sesia, con sede a Vercelli, Via Duomo 2, nella persona del Presidente _____ (di seguito AIOS)

Il Consorzio di Bonifica della Baraggia biellese e vercellese, con sede a Vercelli, via Fratelli Bandiera 16, nella persona del Presidente _____ (di seguito Baraggia)

Il Consorzio d'Irrigazione Est Sesia, con sede a Novara, Via Negroni 7, nella persona del presidente _____ (di seguito AIES)

Il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villorresi, con sede a Milano, Via Ludovico Ariosto 30, nella persona del Presidente _____ (di seguito Villorresi)

Visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 e ss.mm.ii. recante "Norme in materia ambientale", in attuazione delle Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque con l'obiettivo di prevenirne il deterioramento qualitativo e quantitativo, migliorarne lo stato – e assicurarne un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- il D.P.C.M. 27 ottobre 2016, che ha approvato il "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015 (di seguito PdG Po)", ai sensi dell'art. 117 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
- il D.P.C.M. 11 dicembre 2017, che ha approvato il "Piano del Bilancio Idrico del Distretto Idrografico del fiume Po – (di seguito PBI)", redatto ai sensi degli artt. 65,

95, 144 e 145 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., e con valenza di fase sequenziale e correlata del PdGPO in attuazione degli artt. 56, commi d), f) e h), e 77, comma 10 del decreto citato;

- il Decreto Legislativo 14 agosto 2012 n. 150 recante disposizioni per un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, in recepimento della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, e che si prefigge di ridurre i rischi e gli impatti sulla salute umana sull'ambiente e sulla biodiversità;
- il Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) adottato con Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 6 del Decreto Legislativo 150/2012, che definisce gli obiettivi, le misure, le modalità e i tempi per la riduzione dei rischi degli impatti dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità;
- i documenti di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Regione Lombardia e della Regione Piemonte, approvati rispettivamente con d.g.r. n. 6028 del 19/12/2016 e d.g.r. n. 24 – 5295 del 3/7/2017.

Considerato che la coltivazione del riso, interessante i territori piemontesi delle Province di Alessandria, Biella, Novara e Vercelli e quelli lombardi delle Province di Milano e Pavia, viene svolta principalmente a nord del fiume Po, a cavallo dei fiumi Dora Baltea e Adda.

Considerato, inoltre, che la coltivazione del riso nelle suddette aree ha determinato le condizioni per lo sviluppo di una estesa rete di infrastrutture per il trasporto e la distribuzione delle acque ed ha creato un ambiente omogeneo, peculiare della pianura padana nord occidentale.

Atteso che le Regioni Lombardia e Piemonte riconoscono una particolare importanza all'area risicola sotto il profilo:

- *ambientale*, poiché ricopre un ruolo di fondamentale importanza per la conservazione delle specie legate alle zone "umide";
- *paesaggistico*, per la modalità d'irrigazione per sommersione permanente che costituisce, sebbene senza soluzione di continuità, un paesaggio affine ai territori compresi tra la Baraggia biellese e la Lomellina in provincia di Pavia;
- *identitario e storico-culturale*, in quanto la ricchezza delle acque naturali e artificiali ha condizionato in maniera omogenea la storia e l'economia locale, attraverso l'adozione di scelte e azioni comuni da parte delle Comunità locali e la conseguente costituzione di un patrimonio storico e di tradizioni culturali uniformi;
- *idrogeologico*, poiché costituisce una singolare interconnessione tra acque superficiali ed acque sotterranee;
- *economico*, in quanto la coltura del riso ha permesso lo sviluppo di una solida economia locale legata alla filiera del riso dalla sua coltivazione alla trasformazione e commercializzazione.

Considerato, inoltre, che:

- le Regioni Lombardia e Piemonte ritengono di primaria importanza migliorare l'integrazione dei processi di conoscenza fondamentali per delineare le strategie d'intervento sull'areale;
- L'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po, nell'ambito dei processi di revisione e aggiornamento dei Piani di valenza distrettuale (PdG Po e PBI), riconosce la rilevanza strategica delle aree risicole sia per gli aspetti legati alla qualità dei corpi idrici sia per quelli inerenti alla gestione quantitativa delle risorse idriche, prevedendo per quest'ultimo ambito approfondimenti specifici sulle aree destinate alla coltivazione del riso;
- i Consorzi Baraggia, AIOS, AIES e Villorresi, che sono i principali concessionari di acqua pubblica e gestori del complesso reticolo di trasporto e distribuzione della risorsa idrica, dispongono di importanti informazioni e conoscenze sulle modalità della gestione dell'irrigazione nell'intero areale e di una robusta serie storica di misure idrologiche relative alle portate prelevate dai corsi d'acqua naturali, alle loro restituzioni e fluenti nei principali nodi idraulici del sistema infrastrutturale dei canali irrigui;
- l'Ente Nazionale Risi supporta l'intera filiera risicola ed attraverso il suo Centro Ricerche ed il Servizio di Assistenza Tecnica persegue l'obiettivo di innovare l'agrotecnica risicola per far fronte anche ad una maggiore sostenibilità ambientale;
- le acque dell'areale risicolo sono state oggetto di numerose iniziative e di progetti di studio finalizzati alla loro tutela quali - quantitativa, anche attraverso finanziamenti europei, e di contratti di programmazione negoziate di area vasta, tra i quali si ricordano:
 - Protocollo d'Intesa in data 14 giugno 2016 per l'area a vocazione risicola piemontese, in coerenza con le strategie del bacino idrografico;
 - Progetto Alpine Space A.D.O. Alpine Drought Observatory;
 - Contratto di Zona Umida della Pianura Risicola Vercellese, coordinato dalla Provincia di Vercelli, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n. 15-343 del 4/10/19;
 - Risobiosystems, progetto di ricerca, sviluppo e trasferimento a sostegno della risicoltura biologica coordinato dal CREA, con la collaborazione di Ente nazionale risi e delle Università di Torino e di Milano;
 - *Poloriso, "Ricerca, tecnologie, processi innovativi sostenibili ed alta formazione per il potenziamento e la internazionalizzazione della filiera risicola". Progetto biennale (2012-2013) coordinato da Ente Nazionale Risi e finanziato dal MIPAAF;*
 - *RISTEC "Nuove tecniche colturali per il futuro della risicoltura". Progetto dimostrativo biennale (2018-2019) coordinato da Ente Nazionale Risi e finanziato da Regione Lombardia per mezzo del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (Operazione 1.2.01 – "Progetti dimostrativi e azioni di informazione");*
 - *BIOGESTECA - "Piattaforma di biotecnologie verdi e di tecniche gestionali per un sistema agricolo ad elevata sostenibilità ambientale". Progetto biennale*

(2011-2012) finanziato dalla Regione Lombardia, con partners Ente Nazionale Risi e l'Università degli Studi di Milano;

- *WATPAD – Water impacts of paddy environment. Progetto triennale (2015-2017) finanziato dalla Fondazione Cariplo nell'ambito del programma 2014 "Ricerca sull'inquinamento dell'acqua e per una corretta gestione della risorsa idrica", con partner Ente Nazionale Risi, l'Università degli Studi di Milano e del Piemonte Orientale;*
- *MEDWATERICE - Verso un uso sostenibile della risorsa idrica negli agro-ecosistemi a riso del Mediterraneo. Progetto internazionale coordinato dall'Università degli Studi di Milano, con partner Ente Nazionale Risi, e finanziato nell'ambito del programma PRIMA, di durata triennale (2019-2021).*

Ritenuto opportuno che le Regioni, che devono predisporre strategie comuni rispetto alla gestione dei programmi d'intervento della futura politica agricola comune (PAC), si confrontino per il reciproco scambio delle informazioni utili a migliorare i sistemi gestionali, anche allo scopo di:

- ottimizzare il governo delle modalità di derivazione dai corsi d'acqua naturali e della distribuzione della risorsa;
- adeguare le proprie strategie di adattamento ai cambiamenti climatici;
- diminuire gli inquinanti nelle acque e ridurre le emissioni in atmosfera.

Tutto quanto sopra premesso e considerato, i soprannominati Enti sottoscrittori convengono quanto segue:

Art.1 (Oggetto)

Le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente protocollo.

Il protocollo ha ad oggetto la collaborazione tra i sottoscrittori, per il riconoscimento dell'importanza e della valenza dell'area risicola come in premessa definita, che costituisce un "unicum" dal punto di vista ambientale, paesaggistico, idrogeologico, economico, storico - culturale e identitario.

I Sottoscrittori collaborano per favorire il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione (PdG Po) e del Piano di Bilancio Idrico (PBI) del Distretto del Po attraverso il miglioramento dell'integrazione dei sistemi di conoscenza e delle strategie finalizzate all'uso sostenibile della risorsa idrica, delle tecniche agronomiche e dei prodotti fitosanitari impiegati negli areali lombardi e piemontesi a vocazione risicola in coerenza con le strategie del distretto idrografico padano.

Art. 2 (Obiettivi)

Il presente Protocollo ha la finalità di:

1. promuovere attività di studio e ricerca rivolte alla mitigazione e all'adattamento agli effetti del cambiamento climatico in risicoltura (in primis in relazione agli aspetti ideologici - idraulici ed emissivi) attraverso:
 - 1.1 la conoscenza approfondita del complesso bilancio idrico dell'areale risicolo alimentato dai prelievi idrici dai fiumi Po, Dora Baltea, Sesia, Ticino e Adda, con particolare riferimento alle relazioni intercorrenti tra la pratica irrigua della sommersione permanente delle camere di risaia con i livelli della falda freatica, le portate dei fontanili e le portate del fiume Po;
 - 1.2 l'individuazione di soluzioni gestionali innovative in merito alle tecniche agronomiche e alla gestione delle acque irrigue finalizzate alla riduzione delle emissioni in atmosfera, al mantenimento dell'equilibrio del bilancio idrico anche tenendo conto delle variazioni, nel corso della stagione irrigua, delle disponibilità idriche in relazione ai cambiamenti climatici e al mantenimento degli alti standard qualitativi e di salubrità del prodotto;
 - 1.3 l'individuazione di "siti dimostrativi" in cui sperimentare e/o si applicare gestioni agronomiche sostenibili sotto l'aspetto ambientale, e "siti sperimentali" in cui introdurre nuove modalità di gestione agronomica a elevata valenza ambientale ed ecosistemica.
2. coordinare le politiche regionali e distrettuali di interesse risicolo relative all'uso dell'acqua e alle altre componenti agro-ambientali (suolo, sostanza organica, aria, biodiversità), anche tramite la massima condivisione di dati e conoscenze utili alla pianificazione territoriale, al fine di:
 - 2.1 razionalizzare e standardizzare le modalità di raccolta e di scambio delle informazioni idrologiche con i Consorzi d'irrigazione gestori della risorsa idrica in relazione a condotte agronomiche proattive di adattamento ai cambiamenti climatici;
 - 2.2 promuovere un omogeneo sistema di formazione degli operatori professionali agricoli orientato alla diffusione delle informazioni sulle buone pratiche agricole e a favorire il "sistema di conoscenza e innovazione in agricoltura" (AKIS), così come previsto dal regolamento sui piani strategici della PAC;
 - 2.3 armonizzare in maniera condivisa e coordinata tra territori contermini le strategie e le azioni d'intervento in coerenza con gli obiettivi e le misure contenute nei Piani di Distretto del fiume Po, contribuendo a ottimizzare gli effetti delle misure previste per il miglioramento delle condizioni ambientali;
 - 2.4 garantire la piena integrazione tra le programmazioni regionali del comparto agricolo con le misure del Piano di distretto del fiume Po in

- relazione agli obiettivi di qualità ambientale, secondo le previsioni della Direttiva quadro acque 2000/60/CE, ed agli obiettivi del PAN;
- 2.5 coordinare nell'area risicola gli interventi delle Regioni nell'ambito del futuro Piano Strategico della PAC, finalizzandoli alla tutela dell'ambiente attraverso la riduzione degli inquinanti ed alla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica.
- 3 Promuovere l'adozione di una risicoltura sostenibile, anche al fine di tutelare la biodiversità e di migliorare sia la qualità dei prodotti che dei territori, e di:
- 3.1 limitare la coltivazione del riso con semina in asciutta ed incoraggiare un progressivo recupero della sommersione, anche allo scopo di favorire la ricarica della falda ed il mantenimento di risorgive e zone umide;
- 3.2 promuovere laddove possibile la sommersione invernale delle risaie, anche a beneficio dell'avifauna;
- 3.3 conservare e tutelare il sistema irriguo minore e i fontanili per garantire un migliore utilizzo delle acque superficiali e come elemento fondamentale di tutela del territorio e di miglioramento del paesaggio;
- 3.4 promuovere e sostenere la realizzazione di fasce tampone boscate nelle aree perfluviali e il rinverdimento dei canali, mediante la piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone;
- 3.5 potenziare ed assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema di monitoraggio idrometrico e ambientale delle acque e valorizzare le serie storiche di misure disponibili per individuare "indicatori" da utilizzare per la valutazione dell'efficacia delle misure agronomiche introdotte.
- 4 Trasferire le conoscenze acquisite ai portatori d'interesse, in particolare alle aziende risicole.

Art. 3 (Attività e impegni dei Sottoscrittori)

Le **Regioni Lombardia e Piemonte** si impegnano a:

- mettere a disposizione, con il supporto delle Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale, le proprie banche dati ed a condividere le rispettive buone pratiche agronomiche ed ambientali messe proficuamente in atto nelle aree a vocazione risicola;
- predisporre una documentazione inerente alle informazioni disponibili dei sistemi regionali di monitoraggio dei corsi d'acqua e del livello dell'acquifero, con riferimento ai territori provinciali interessati, da mettere a disposizione degli operatori del settore agricolo come base informativa;
- partecipare, attraverso la presenza dei propri funzionari esperti in materia, a giornate ed eventi informativi, con gli operatori e i portatori d'interesse;
- coordinare le politiche agricole e ambientali regionali, in particolare le misure del Programma di Sviluppo Rurale che interessano l'area risicola.

L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po si impegna a:

- mettere a disposizione le informazioni già contenute nei Piani distrettuali vigenti e a tenere conto degli esiti delle attività del Protocollo ai fini dell'aggiornamento e del riesame delle stesse;
- fornire supporto tecnico specialistico nelle proprie aree di competenza.

L'Ente Nazionale Risi si impegna a:

- mettere a disposizione le informazioni relative alle analisi di qualità del prodotto commercializzato, ai risultati delle proprie iniziative volte al miglioramento delle tecniche di produzione del riso e dell'attività di controllo della filiera di produzione;
- fornire supporto tecnico specialistico nelle proprie aree di competenza.

I Consorzi **Bonifica della Baraggia biellese e vercellese, Ovest Sesia, Est Sesia ed Est Ticino Villoresi** si impegnano a:

- mettere a disposizione le informazioni relative alle serie storiche delle portate prelevate dai corpi idrici naturali, fluenti nei nodi idraulici interni alla rete consortile e restituite alla stessa, nonché ogni altro dato conoscitivo di tipo idraulico disponibile ritenuto utile, anche in merito agli acquiferi superficiali ed all'alimentazione delle aree umide;
- documentare, all'interno dei comprensori di propria competenza, le variazioni della modalità di gestione agronomica della risaia con particolare riferimento alla gestione della pratica agronomica delle semine e della difesa fitosanitaria;
- collaborare con i propri consorziati, affinché siano messe in atto le buone pratiche agricole finalizzate al miglior utilizzo della risorsa ed alla riduzione degli inquinanti dispersi nell'ambiente nell'ambito delle operazioni per la gestione dei canali;
- individuare aree disponibili per la collocazione di "siti dimostrativi" e "siti sperimentali".

Art. 4

(Attuazione delle attività previste – Tavolo tecnico)

Per il miglior perseguimento delle finalità del Protocollo, i sottoscrittori costituiscono un Tavolo tecnico.

Ciascun ente sottoscrittore designa propri funzionari e/o tecnici quali componenti del Tavolo tecnico.

Il tavolo tecnico ha il compito di condividere dati, informazioni e conoscenze, proporre azioni e iniziative per il perseguimento degli obiettivi comuni, monitorare gli avanzamenti delle stesse e valutarne i risultati.

Il tavolo si riunisce per la prima volta entro trenta giorni dalla sottoscrizione del presente protocollo e con cadenza periodica, almeno una volta l'anno e comunque qualora uno dei sottoscrittori ne ravvisi la necessità.

Le riunioni possono avvenire anche in modalità telematica.

Nella prima seduta dovranno essere adottate le regole organizzative e di funzionamento del tavolo stesso (a titolo esemplificativo convocazione, segreteria, , coordinatore, ecc.).

Art. 5 (Durata)

Il presente Protocollo ha durata, a decorrere dalla sottoscrizione delle parti, fino alla scadenza della nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) 2023 - 2027. Alla scadenza, le parti possono prorogare la durata del Protocollo.

Il rinnovo è subordinato alla verifica da parte degli enti sottoscrittori del perdurare dell'interesse al perseguimento degli obiettivi di cui all'art. 2.

ART 6 (Trattamento dati)

Ai sensi del Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la Direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati, di seguito GDPR) i dati personali forniti per la sottoscrizione della presente Convenzione sono raccolti e trattati nel rispetto dei principi di correttezza, liceità e tutela della riservatezza, con modalità informatiche ed esclusivamente per le finalità di trattamento connesse alla presente Convenzione.

Le Parti dichiarano di aver preso visione delle informazioni di cui all'articolo 13 del Regolamento UE circa il trattamento dei dati personali conferiti per la sottoscrizione e l'esecuzione della Convenzione stessa e di essere a conoscenza dei diritti riconosciuti ai sensi della predetta normativa.

Art.7 (Clausole finali)

Ogni modifica del presente Protocollo sarà valida solo se concordata per iscritto.

I sottoscrittori si danno atto che il presente protocollo non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica in quanto ha valenza programmatica e conoscitiva.

Luogo e data

Regione Piemonte

L'Assessore all'Ambiente _____

L'Assessore all'Agricoltura _____

Regione Lombardia

L'Assessore all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi

Autorità di Distretto del Bacino del Fiume Po

Il Segretario _____

Ente Nazionale Risi

Il Legale rappresentante Dott. _____

Consorzio d'Irrigazione Ovest Sesia

Il Presidente _____

Consorzio di Bonifica della Baraggia biellese e vercellese

Il Presidente _____

Consorzio d'Irrigazione Est Sesia

Il Presidente _____

Consorzio di Bonifica Est Ticino Villorresi

Il Presidente _____

Regolamento UE 2016/679 articolo 13

Per assicurare un livello coerente di protezione delle persone fisiche in tutta l'Unione e prevenire disparità che possono ostacolare la libera circolazione dei dati personali nel mercato interno, è necessario un regolamento che garantisca certezza del diritto e trasparenza agli operatori economici, comprese le micro, piccole e medie imprese, offra alle persone fisiche in tutti gli Stati membri il medesimo livello di diritti azionabili e di obblighi e responsabilità dei titolari del trattamento e dei responsabili del trattamento e assicuri un controllo coerente del trattamento dei dati personali, sanzioni equivalenti in tutti gli Stati membri e una cooperazione efficace tra le autorità di controllo dei diversi Stati membri. Per il buon funzionamento del mercato interno è necessario che la libera circolazione dei dati personali all'interno dell'Unione non sia limitata né vietata per motivi attinenti alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali. Per tener conto della specifica situazione delle micro, piccole e medie imprese, il presente regolamento prevede una deroga per le organizzazioni che hanno meno di 250 dipendenti per quanto riguarda la conservazione delle registrazioni. Inoltre, le istituzioni e gli organi dell'Unione e gli Stati membri e le loro autorità di controllo sono invitati a considerare le esigenze specifiche delle micro, piccole e medie imprese nell'applicare il presente regolamento. La nozione di micro, piccola e media impresa dovrebbe ispirarsi all'articolo 2 dell'allegato della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione